## *Comunicato stampa n. 34/2018*

**EIMA Energy lancia la campagna contro le balle sulle biomasse**

**Anche sui combustibili e carburanti alternativi, ovvero l’energia di provenienza agroforestale, si combatte la guerra delle fake news: notizie inventate che vengono divulgate per screditare l’intero settore delle biomasse.**

Chi sostiene che puntare sulle biomasse ridurrebbe la produzione alimentare per il terzo mondo, chi paventa pericoli di inquinamento più gravi delle raffinerie di petrolio fino a chi lancia incomprensibili allarmi sul pericolo di deforestazione.

Per fronteggiare questo fenomeno, che punta sulla sensibilità dell’opinione pubblica e finisce per divulgare le fake in maniera virale, sono scesi in campo: l’associazione ***Itabia***, *Italian biomass association*, ***EIMA Energy***, il salone che ospita le tecnologie destinate alle fonti energetiche di origine agricola, e la ***Alkes***, casa editrice del bimestrale ***Nuova energia*** e di altre pubblicazioni focalizzate su energia e sviluppo sostenibile.

È stata così creata una vera campagna di informazione veritiera, intitolata **“Quante balle sulle biomasse”** con un pieghevole nel quale sono sintetizzate le sei principali fake news che si sono diffuse in questi anni e, con una grafica accattivante e di semplice decodifica, e le relative informazioni verificate che le smontano.

Il pieghevole viene presentato negli spazi di Eima Energy e, successivamente, sarà distribuito anche in occasione di altri eventi fieristici e convegnistici. Il pdf del pieghevole si può scaricare dal sito di Eima Energy: [www.eimaenergy.it/pdf/2018-nuova-energia.pdf](http://www.eimaenergy.it/pdf/2018-nuova-energia.pdf)

“Questa iniziativa in realtà si inserisce in una campagna più vasta che la nostra rivista conduce ormai da qualche mese sulla informazione deviante in merito agli argomenti energetici” dice Davide Canevari, direttore responsabile della rivista Nuova Energia “che sono spesso trattati con superficialità, quando non per interessi di parte. Il contenuto del pieghevole è inserito nella rivista che viene distribuita soprattutto tra gli amministratori locali, quindi Comuni e Regioni, i quali hanno poi la responsabilità di gestire le risorse del territorio”.

Ma come si risponde a chi sostiene che destinare un territorio a colture bioenergetiche toglie spazio a quelle destinate all’alimentazione?

“Solo in Italia, la superficie agricola coltivata è scesa, fra il 1971 e il 2010 da 18 milioni di ettari a 13 milioni” risponde Matteo Monni, vicepresidente di Itabia “per intenderci si è perso ogni giorno l’equivalente di 340 campi da calcio. Una coltura a fini energetici non farebbe altro che recuperare territorio abbandonato e offrire opportunità d’impresa e posti di lavoro, oltre che essere compatibile in avvicendamento con colture a fini alimentari”.

Altre notizie totalmente infondate, che la campagna smonta con poche parole, sono che le colture a finalità energetica provocherebbero la deforestazione, che insieme alle biomasse si brucerebbero indistintamente comuni rifiuti, che l’Italia non sarebbe autosufficiente per questa produzione, che per sostenere le biomasse tutti gli utenti di elettricità pagherebbero un pesante contributo sulla loro bolletta e, infine, che l’energia ricavata dalle biomasse sarebbe insignificante rispetto alle necessità di un Paese.

**Bologna, 9 novembre 2018**